

PREMESSA

dell'on. Pierluigi Bersani

Il Rapporto Annuale 2007 del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione^I contiene, come di consueto, una importante mole di analisi e documentazione sul contesto socio economico, sul funzionamento delle realtà territoriali e sulle politiche di sviluppo. Quest'anno esso, in particolare, segna la conclusione della fase di impostazione della programmazione della politica regionale unitaria comunitaria e nazionale per i prossimi otto anni e l'avvio di quella attuativa.

E' stato portato a termine, con la delibera CIPE di attuazione del Quadro strategico Nazionale (QSN) 2007-13, il disegno programmatico, finanziario e ordinamentale della politica regionale unitaria ed è stata approvata in via definitiva l'assegnazione delle risorse aggiuntive del FAS per le Regioni e le Amministrazioni centrali. Sono stati approvati in sede comunitaria i Programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali europei e si è avviata la definizione dei Programmi attuativi finanziati dal Fondo aree sottoutilizzate.

Il programma complessivo nella sua componente comunitaria e nazionale sta dunque entrando nella sua fase operativa, che dovrà essere improntata: a una attenta verifica di coerenza con gli obiettivi di sviluppo dei territori e del Paese; a una effettiva concentrazione delle risorse sulle iniziative capaci di aumentare la coesione e accrescere la competitività del sistema. Il miglioramento dell'efficacia degli interventi è affidato all'identificazione di qualificati progetti strategici, superando le pressioni alla frammentazione.

Le risorse assegnate sono ingenti: oltre 123 miliardi di euro, frutto della scelta di unificazione della programmazione comunitaria con quella aggiuntiva nazionale. L'entità delle risorse ci vincola necessariamente sia a perseguire obiettivi ambiziosi, in grado di cambiare in modo permanente le condizioni e la qualità della vita nelle

^I Il presente Rapporto - Relazione di sintesi sugli interventi realizzati e sui risultati conseguiti nelle aree sottoutilizzate^I - è parte dei documenti programmatici di natura economica e finanziaria previsti dalla legge di riforma della Contabilità di Stato (l. 468/1978 art.15 mod.to art. 51 l. 326/2003). Viene predisposto come complemento della Relazione Previsionale e Programmatica e informa il Parlamento sulle tendenze economiche territoriali del Mezzogiorno e del Centro-Nord, sulle risorse destinate allo sviluppo, specie delle aree sottoutilizzate, e sull'attuazione dei principali strumenti di politica regionale.

A seguito del trasferimento del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, (D.l. 18/5/2006 n. 181 cvt. con modificazioni da L. 17/7/2003 n.233), competente in materia di sviluppo territoriale, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico, il Rapporto viene presentato da quest'ultimo.

aree in ritardo di sviluppo, sia ad impegnare i soggetti responsabili dell'attuazione su percorsi virtuosi nella realizzazione delle opere e nel miglioramento dei servizi. A questo ultimo obiettivo abbiamo indirizzato l'utilizzo di sistemi premiali.

Fattore innovativo e qualificante della programmazione delle politiche di sviluppo regionali 2007-2013 è infatti la fissazione di obiettivi vincolanti per le Regioni del Mezzogiorno, in alcuni ambiti (gestione dei rifiuti urbani, qualità del servizio idrico, servizi di cura per l'infanzia e la popolazione anziana, istruzione) in quest'area particolarmente carenti. Il raggiungimento di livelli adeguati nella qualità dei servizi offerti ai cittadini, collegati a premi finanziari, potrà contribuire alla verificabilità dei risultati delle politiche e alla maggiore responsabilizzazione dei soggetti attuatori.

L'avvio del QSN 2007-2013 interviene in una fase in cui molti interventi di politica di sviluppo territoriale, definiti dalla fine degli anni '90 all'epoca più recente, sono in corso di realizzazione e devono essere completati entro pochi anni. Da questo volume di investimenti, che per il cumularsi dei due cicli di programmazione potrà essere più elevato rispetto agli anni precedenti, ci si attende un sostegno alla crescita contrastando il ciclo negativo e il rallentamento produttivo che il Paese sta attraversando. Le origini internazionali dell'attuale difficile congiuntura economica non devono distrarre l'attenzione dai problemi strutturali del Paese e segnatamente del Mezzogiorno, che acquiscono l'impatto del ciclo economico sui territori. Rispetto a queste questioni, la strategia e le risorse del QSN 2007-2013 costituiscono insieme una grande opportunità e una grande responsabilità che è della politica regionale e dei suoi protagonisti, ma anche, e non in minor misura, della politica ordinaria cui è affidato il compito di realizzare molte delle condizioni indispensabili affinché la politica regionale possa adempiere alla sua missione di valorizzazione dei singoli territori.

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Se il 2006 è stato un anno di ripresa economica esteso a tutto il Paese, nel 2007 l'espansione dell'economia italiana è proseguita, ma a un ritmo ancora inferiore a quello dei principali paesi europei e con una tendenza a una significativa decelerazione. Anche il Mezzogiorno nel biennio ha ripreso a crescere dopo un triennio di stagnazione. La crescita è stata però piccola. Seppure le esportazioni hanno ripreso momento, il clima di fiducia dei consumatori mostra un diffuso pessimismo e il mercato del lavoro continua a mostrare segnali di debolezza (cfr. paragrafo I.1).

Alle sfide della competizione globale il sistema delle imprese italiane ha risposto negli ultimi anni con adattamenti dei propri processi produttivi e tecnologici. Nel paragrafo I.2, oltre alle informazioni su struttura, dimensione e dinamica aziendale, si fornisce un'analisi dell'evoluzione dei principali sistemi produttivi del Mezzogiorno dagli inizi degli anni duemila.

In un contesto sociale che evidenzia, a livello nazionale, aspetti di crescente difficoltà, che incidono in misura significativa sulla crescita del Paese, le tendenze relative a fattori essenziali per lo sviluppo socio-economico, quali istruzione, povertà e disagio sociale, criminalità e livello di sicurezza e legalità, testimoniano la persistenza di notevoli disparità sul territorio. In particolare al fattore istruzione, per il suo fondamentale contributo alla crescita della produttività e a una più adeguata mobilità fra le classi sociali, è riservata un'analisi più dettagliata (cfr. paragrafo I.3).

L'analisi delle disparità regionali a livello dei 27 Paesi europei evidenzia andamenti differenziati in un contesto generale di convergenza fra Paesi e fra regioni, mentre restano stabili quelle interne ai Paesi. (cfr. paragrafo I.4).

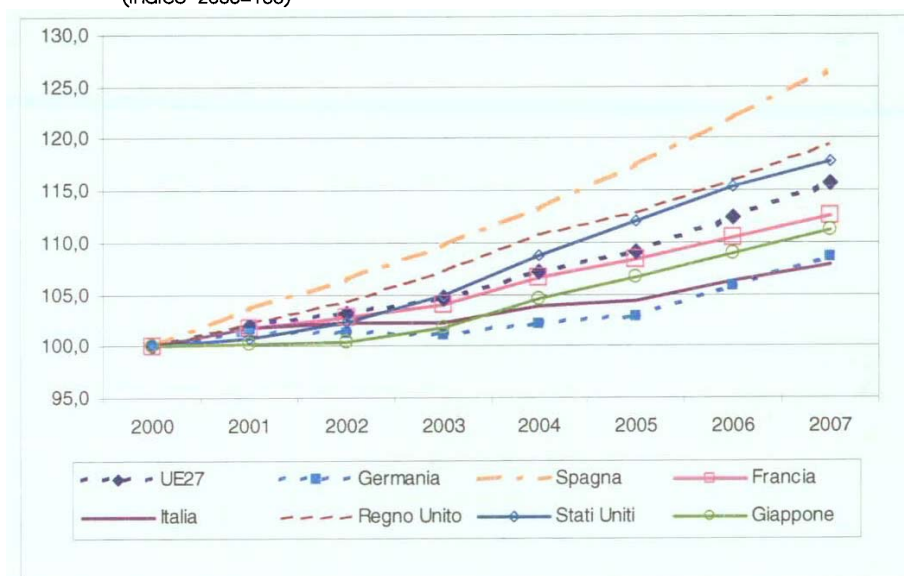
I.1 Tendenze economiche territoriali

Il ciclo economico italiano dei primi anni duemila evidenzia una minore dimensione, per durata e intensità, della fase espansiva rispetto ai cicli degli anni ottanta e novanta. Su tale minore intensità sembrano incidere in particolare una più contenuta accumulazione di capitale fisso, soprattutto nel comparto dei beni

strumentali, e l'assenza di un più marcato contributo dei consumi privati, ostacolati nella loro crescita dal livello stagnante del reddito reale disponibile delle famiglie.

La minore capacità di crescita dell'economia italiana si è tradotta in questi anni in un arretramento di posizione relativa non solo nei confronti delle nazioni emergenti, che continuano a espandersi a tassi elevatissimi di crescita del loro reddito nazionale, ma anche dei principali paesi industrializzati. La crescita italiana cumulata dal 2000 al 2007 è stata sensibilmente inferiore a quella della UE-27 e non solo dei paesi con le migliori dinamiche (come Spagna e Regno Unito) (cfr. Figura I.1).

Figura I.1 – CRESCITA CUMULATA PIL 2000-2007 NEI MAGGIORI PAESI INDUSTRIALIZZATI
(indice 2000=100)



Fonte: elaborazione DPS su dati Eurostat.

Crescita
2000-2006

Dall'inizio degli anni duemila, in un quadro internazionale di sostanziale crescita anche nell'area europea, l'economia italiana ha quindi evidenziato, una persistente, significativa minore capacità di sviluppo. Non risolti problemi strutturali, in particolare il ridotto grado di innovazione scientifica e tecnologica diffusa, la carenza di infrastrutturazione moderna e l'insufficiente concorrenza nell'ambito dei servizi, manifestano riflessi negativi sulla produttività. Negli ultimi anni, inoltre, la contenuta dinamica del reddito disponibile delle famiglie¹, ha impedito l'espansione della domanda interna contribuendo al "passo ridotto" dell'economia italiana. Nel Mezzogiorno, accanto alla maggiore acutezza di tali problemi, ulteriori shocks

¹ Cfr. Istat, Statistiche in breve "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia", 17 gennaio 2008 e Banca d'Italia, Relazione annuale 2006.